



→ Accedi



IT ▾



Notizie

Programmi

Agevolazioni

Formazione

Servizi

ISCRIVITI

ABBONAMENTI

Covid-19: UE e imprese a confronto su Recovery fund e le altre misure europee

Cristina Petrachi | 30 Aprile 2020 | [Approfondimenti](#) |

Istituzioni europee, italiane e imprese si confrontano sulle misure varate da Bruxelles, sul loro livello di attuazione in Italia e su quale potrebbe essere l'impostazione del Recovery fund, alla ricerca di un equilibrio tra prestiti e sovvenzioni a fondo perduto. Ecco cosa è emerso durante la conferenza digitale promossa ieri da Parlamento europeo e Commissione.

> [Coronavirus: l'uso dei fondi strutturali e il futuro bilancio UE](#)

Dopo la [prima digital conference](#) di inizio aprile in cui le istituzioni europee hanno illustrato l'ampio pacchetto di misure varate per fronteggiare la crisi, ieri si è svolta una [nuova conferenza](#) che è servita a fare il punto sulle novità - prime fra tutte il Recovery fund - e ad avviare in confronto con le imprese.

L'Europa c'è e per l'Italia è un bene. Ecco perchè

Nell'aprire i lavori **Carlo Corazza**, Responsabile del Parlamento europeo in Italia, parla di "una **risposta senza precedenti dell'Unione europea**" che, dopo una prima fase di tentennamenti e gaffe, ha invece messo in campo strumenti adeguati. Misure che mirano ad **affrontare i problemi di asimmetria tra paesi e mercati** e che, senza le risorse europee, creerebbe disparità permanenti tra i diversi stati membri, compromettendo la tenuta stessa dell'UE.

Strumenti come il MES (che all'Italia darebbe 36 miliardi per la sanità), i finanziamenti della BEI alle imprese e il **SURE** per la tutela dei posti di lavoro, sono delle linee di credito che nei fatti rappresentano già una **mutualizzazione della crisi tra i diversi paesi UE**, mettendo in atto un vero e

Not. Vittorio Gialanella

Notaio

Chiedi un consiglio gratuito ed un preventivo. Scegli liberamente il tuo notaio
notaio.gialanella.it

APRI

Fondi UE post 2020

Fondi UE 2021-2027



Approfondisci!

Bandi Correlati

Invitalia: Curalitalia Incentivi per produzione dispositivi medici e di protezione individuale contro il Coronavirus

Valle d'Aosta: contributi per abbattimento interessi su finanziamenti di liquidità' - Covid-19

Basilicata: Fondo per piccoli prestiti per il sostegno ed il rafforzamento delle microimprese lucane

Articoli Correlati

Coronavirus: cosa chiedono imprese, enti locali e terzo settore al Governo

Trova Bandi



I provvedimenti della U...



Bandi per privati

Lombardia: interventi straordinari per il sostegno alle famiglie - emergenza Covid 19

Toscana: aiuto all'avviamento di imprese per giovani 2019 - PSR 2014-2020

Toscana: voucher formativi individuali riservati a manager d'azienda

Emilia-Romagna: programma di ricerca sanitaria 2020 - Programmi di rete, Progetti Regione-Università e Progetti proposti dai ricercatori

Calabria: Voucher Catalogo di percorsi di alta formazione - Percorsi professionalizzanti 2019-2020 - PO FESR FSE 2014-2020

Campania: voucher per percorsi formativi destinati a donne - Azione 8.2.2 POR FSE 2014-2020

proprio meccanismo di solidarietà europea che permette alle economie più deboli come l'Italia di indebitarsi come se avessero la Tripla A, grazie alle garanzie fornite dalle economie più ricche.

Del resto, aggiunge **Lauro Panella** del Parlamento europeo, bastano pochi numeri per capire come lo scudo europeo stia funzionando. Su tutti un confronto: i numeri sul calo del Pil e l'aumento dello spread che si sta registrando oggi, rispetto a quanto avvenuto durante la crisi di dieci anni fa. Nel 2009, infatti, l'Italia registrò un crollo del Pil del 4,5%-5% e un aumento delle spread al 265 punti base. Oggi, con il Pil in caduta doppia, lo spread si aggira sui 180-200 punti. Non si tratta di magia né di una migliore performance dell'Italia. **Il motivo per cui gli attacchi speculativi sul nostro debito non si stanno registrando è perché la BCE sta acquistando i nostri titoli**, mettendo in campo un bazooka che potrebbe portare all'acquisto di 180-200 miliardi di obbligazioni italiane. Una capacità di assorbimento che nessuna altra banca internazionale ha.

> [Coronavirus: Bruxelles, come cambiano le regole sugli aiuti di Stato per le imprese](#)

Le ultime novità sul Recovery Fund

Ma Corazza sottolinea che, oltre a strumenti di credito (che significa comunque dover restituire prima o poi i soldi ricevuti), **c'è bisogno anche di sovvenzioni a fondo perduto** per far ripartire l'economia.

E a questo dovrebbe servire il [Recovery fund uscito dal Consiglio europeo del 23 aprile](#) e che, nelle intenzioni, dovrebbe prevedere anche una parte di contributi a fondo perduto. Si tratta di un Fondo che potrà **emettere titoli europei garantiti dal nuovo bilancio UE 2021-2027** e che, in questo modo, potrà avere dei debiti anche a lunghissima scadenza, sempre con la tripla A e sempre con tassi di interesse bassissimi. In attesa che venga approvato il nuovo bilancio pluriennale, sono allo studio soluzioni ponte per capire come ancorare i titoli del Recovery fund a forme di garanzia altrettanto solide. Molto probabilmente si tratterà della BEI o del MES.

E sempre sul Recovery fund si concentra anche **Massimo Gaudina**, Capo dell'Ufficio di Milano della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Nelle prossime settimane dovrebbe arrivare la proposta formale, che dovrà prevedere un giusto equilibrio tra prestiti, sovvenzioni a fondo perduto e garanzie concesse dal Fondo. Intanto nell'attesa di capire come sarà effettivamente strutturato lo strumento e di vedere quali saranno poi le modalità di accesso, Gaudina annuncia che **a metà maggio** dovrebbe arrivare una comunicazione sul turismo per mettere subito in campo misure adeguate per **sostenere la liquidità degli operatori turistici**.

Ma ricorda anche come, nel lungo periodo, la roadmap per la ripartenza dovrà basarsi su un concetto nuovo, quello dell'**autonomia strategica**. La crisi infatti, ha messo in luce come su alcuni settori critici l'UE debba essere più autosufficiente e meno dipendente da paesi terzi. Nella nuova economia che verrà, pertanto, l'Europa intende avviarsi lungo una nuova strategia che dovrà bilanciare le canoniche aperture di mercato con la necessità di autosufficienza nei settori critici.

Coronavirus: estesa la moratoria su prestiti e mutui delle PMI

Agrifood: via libera da Bruxelles allo stoccaggio privato di carni e latte

I più letti

Coronavirus: i contributi delle Regioni per famiglie e imprese

Coronavirus: il decreto Cura Italia e' legge

Partite IVA e non solo: bonus INPS, per gli autonomi delle zone rosse 500 euro in piu'

Coronavirus: gli ultimi aggiornamenti sulla cassa integrazione

Ultimi Articoli

Covid-19: UE e imprese a confronto su Recovery fund e le altre misure europee

Mutui prima casa 2020: sospensione delle rate, ampliata platea beneficiari

App Immuni: il CdM definisce le regole d'impiego

Fisco, lavoro, imprese, turismo, famiglie: i contenuti del decreto aprile

Opinioni



Efficienza energetica: i finanziamenti UE non si basano sul rapporto costi-benefici



La rappresentazione del valore e il bilancio integrato



Alcuni consigli non

Corsi Formazione

05 MAG

Horizon 2020: dallo SME Instrument ad Accelerator e Pathfinder

In Evidenza



Posticipato il bando ISI INAIL 2019 per la sicurezza sul lavoro



Horizon 2020: nuovi bandi Marie Skłodowska-Curie per i ricercatori



Banca delle terre agricole: prorogata l'asta da 10mila ettari per i giovani agricoltori

Ma come sottolinea **Adelaide Mozzi** (Consigliere economico della Rappresentanza in Italia della Commissione europea) il Recovery Fund non potrà dimenticare le priorità della Commissione von der Leyen e cioè la trasformazione digitale e il green deal. Questo perché, pur nella sua tragedia, **il coronavirus non blocca i cambiamenti climatici**. Pertanto una ripresa economica deve comunque puntare su un cambiamento del sistema produttivo in chiave sostenibile.

Sempre parlando di Recovery fund, poi, Panella sottolinea che non sarà soltanto importante capire come raccogliere i fondi, quanti saranno e quale sarà l'**equilibrio tra prestiti, garanzie e sovvenzioni a fondo perduto**. E' indispensabile anche individuare quali debbano essere le linee su cui spendere le risorse.

“Riaprire infatti non significa ripartire”. Lo scenario economico che ci attende sarà molto diverso per numerosi settori. Si pensi al commercio o alla ristorazione che dovranno fare i conti ad esempio con abitudini di consumo che molto probabilmente cambieranno. Questo significa che **avere i soldi non è sufficiente, se non si riesce a capire anche come e dove spenderli**. La crisi, infatti, sarà asimmetrica e aumenterà il divario tra territori, tra filiere produttive e tra i diversi strati sociali della popolazione.

Le misure già messe in campo

Ad entrare nel merito delle misure già attuate ci pensa Mozzi. Si tratta fondamente di due pacchetti di misure.

- Un primo pacchetto mira a **supportare gli stati a mettere in campo misure per sostenere la liquidità delle imprese o gli ammortizzatori sociali**, attraverso la sospensione del Patto di stabilità e la flessibilità delle regole sugli aiuti di stato;
- Un secondo pacchetto, invece, si è posto l'obiettivo di **aiutare gli stati a spendere fino all'ultimo centesimo del bilancio europeo** attraverso una serie di iniziative come il primo pacchetto di aiuti da 37 miliardi, il **Coronavirus Response Investment Initiative Plus (CRII+)**, una maggiore flessibilità per la spesa di fondi dedicati a pesca e agricoltura. Ma anche il **Fondo di solidarietà europeo** (800 milioni di euro) a cui anche l'Italia ha fatto richiesta di accesso e su cui ora la Commissione è al lavoro.

A tutto questo si aggiungono poi gli strumenti per garantire **liquidità alle imprese messe in campo soprattutto dalla BEI**, incluse le ultime due che sono state varate e cioè:

- Un **fondo di garanzia che si rifà al Piano Juncker** e che permette alla BEI di erogare finanziamenti alle PMI e mid cap fino a 8 miliardi euro, tramite intermediari finanziari;
- Il **progetto pilota Escalar** per supportare gli investimenti in venture capital e in private equity, in modo da dare finanziamenti alle aziende innovative che, per loro natura, sono più a rischio. Parliamo di 300 milioni, per finanziamenti di oltre 1 miliardo di euro.

Ma oltre alle imprese, l'UE parla anche al mondo del lavoro tramite **SURE**, il nuovo strumento che mira a supportare gli stati nel mantenimento dei livelli occupazionali.

A queste misure si aggiunge poi il **ruolo assunto dalla BCE**



richiesti alla
Commissione Colao

Focus Magazine



che, ricorda Corazza, nelle ultime tre settimane ha adottato misure straordinarie per sostenere le casse pubbliche e l'economia reale attraverso:

- La decisione di accettare anche i titoli spazzatura (i c.d. junk bond) come garanzie per prestare soldi alle banche;
- L'avvio di un programma straordinario di acuiti da 1.110 miliardi di euro di titoli pubblici;
- La modifica di alcuni criteri di sorveglianza bancaria da parte della BCE che consente alle banche di sospendere mutui e dare liquidità più velocemente;
- La concessione di liquidità alle banche a tassi negativi, il che permette agli istituti bancari di prestare soldi alle imprese non solo senza rimetterci nulla, ma addirittura guadagnandoci.

Cosa ha fatto l'Italia?

Strettamente connesse alle misure europee ci sono poi gli interventi varati dal Governo italiano e dalle Regioni.

Per quanto riguarda le imprese, **Antonio Martini**, Dirigente dell'Area ricerca, sviluppo e grandi progetti ind.li del MISE, parte chiaramente dal Fondo di garanzia e da Garanzia Italia. Ma sottolinea come il mondo produttivo debba e possa contare non solo su strumenti di prestito, ma anche sui contributi a fondo perduto.

Per questo il MISE si è dato un serrata **tabella di marcia per arrivare ad immettere a stretto giro nel tessuto imprenditoriale fino a 4 miliardi di euro di sovvenzioni:**

- 2 miliardi a valere sui bandi 2019 e 2018 che gravitano su **Impresa 4.0** e digitale, e sui quali il MISE intende chiudere i procedimenti entro l'anno;
- 2 miliardi che afferiscono a vario titolo ai **contratti di sviluppo**.

A questi infine si aggiungono i **grandi progetti di interesse comune europeo** che rappresentano un terzo filone di sovvenzioni e su cui il MISE sta cercando ulteriori risorse per sostenere l'industria strategica italiana.

> [Coronavirus: cosa c'è per le imprese nel decreto Cura Italia](#)

Ma i fondi per le imprese arrivano anche dalle regioni che assieme al governo sono al lavoro per cercare di **usare il più possibile entro quest'anno i fondi europei ancora disponibili**, massimizzando la decisione della Commissione di liberalizzare l'impiego. A dirlo **Andrea Ciaffi**, Dirigente Affari Europei della Conferenza Regioni, che ricorda come con i fondi UE ancora liberi le regioni potranno affrontare tre aspetti dell'emergenza: quella sanitaria, quella produttiva (imprese lavoratori) e quella sociale. Parliamo di **8 miliardi** di euro per aiuti che le regioni potrebbero arrivare a gestire per fronteggiare la crisi.

Quanto al futuro Ciaffi mette in guardia su alcuni aspetti:

- La **prossima programmazione europea** che, oltre a presentare difficoltà in termini di preparazione e tempistiche, risulta difficile da strutturare data la velocità e la profondità con cui la pandemia sta cambiando le nostre società, in modi che oggi è difficile prevedere;
- La **tenuta dei bilanci pubblici**. Su questo aspetto c'è bisogno che gli interventi europei vedano presto la luce

se no, nonostante le intenzioni, la stabilità delle casse pubbliche è messa a seriamente a repentaglio.

> [Coronavirus: i contributi delle Regioni per famiglie e imprese](#)

Cosa chiedono le imprese

Da tutte le associazioni di categoria partecipanti arrivano più o meno le stesse richieste: **velocità, sburocratizzazione delle procedure per accedere agli aiuti, maggior presenza di strumenti che erogano sovvenzioni** rispetto ai prestiti e alle grazie.

Scendendo nel dettaglio dei settori **Gianmarco Dotta**, Presidente di Assoconfidi, sottolinea come nell'individuare **gli intermediari finanziari** capaci di fare da cinghia di trasmissione tra le istituzioni UE e l'economia reale, dovrebbero figurare **anche i Confidi**. Questo per una semplice ragione: il tessuto produttivo italiano è composto anche da tante piccole e piccolissime imprese che spesso hanno difficoltà a relazionarsi con le banche. Per loro, invece, i confidi rappresentano una soluzione più a misura.

Di Recovery fund parla invece **Massimiliano Musmeci**, Direttore generale di ANCE, per il quale **“un intervento a fondo perduto sul Recovery fund sia il migliore investimento che l'Europa possa fare per la tenuta futura delle entrate fiscali italiane”**. Musmeci poi lancia una serie di appelli incluso:

- La richiesta al MISE di inserire tra gli investimenti ammissibili per Impresa 4.0 anche le costruzioni;
- Prevedere un sostegno alle imprese per adeguare i cantieri alle esigenze di sicurezza, tramite i fondi strutturali non spesi;
- Una maggiore uniformità a livello UE per quanto riguarda vari aspetti normativi tra cui: la definizione di “forza maggiore”, il tema dell'infortunio-malattia e la mobilità post-covid in Europa;
- Un'accelerazione sul pagamento dei crediti da parte di PA.

E sul pagamento degli arretrati da parte delle istituzioni si focalizza anche **Francesca Biondo**, Direttore di Federpesca che chiede di **accelerare i pagamenti del FEAMP** per il fermo pesca del 2016 e del 2017. E sempre rimanendo sul FEAMP lancia l'appello di **velocizzare la modifica dei regolamenti** di gestione del programma, evitando ulteriori asimmetrie tra imprese che operano in regioni diverse se alcuni territori arrivano prima di altri.

> [Coronavirus: contro l'emergenza, ok ai fondi UE per sostenere le imprese ittiche](#)

Sempre sull'accelerazione della modifica dei regolamenti e dell'impiego dei fondi UE ancora disponibili, si concentra **Cristina Tinelli**, Responsabile dell'ufficio di Bruxelles di Confagricoltura. Che sottolinea anche come qualsiasi **scelta futura di tagliare i fondi della PAC sia controproducente**, soprattutto all'indomani di una crisi che ha messo tragicamente in luce come l'autosufficienza strategica dell'UE debba includere necessariamente anche **l'agricoltura**.

Sulla richiesta di strumenti che guardino più alle sovvenzioni che al credito interviene **Paolo Palamiti**, Affari Europei di Assolombarda che sottolinea come il futuro

Recovery fund dovrà contenere un giusto equilibrio tra prestiti e garanzie da un lato e sovvenzioni a fondo perduto dall'altro. Ciascuno dei tre strumenti, infatti, agisce in modo diverso sulla gestione del rischio e sulla capacità di rafforzare le imprese e non c'è dubbio che, **se si parla di PMI, il contributo a fondo perduto risulta essere quello più adatto.**

Concorda sul punto anche **Alberto Marchiori**, Incaricato per le Politiche UE di Confcommercio, che aggiunge anche come, per nel prossimo futuro, per spendere i fondi UE non solo sarebbe opportuno **sospendere la Smart specialization strategy (S3)** ma anche **dirottare parte delle risorse in un grande programma di rigenerazione urbana.**

Critiche sull'eccessivo uso di strumenti che prevedono finanziamenti provengono anche da **Ivano Russo**, Direttore generale di Confetra che, oltre a lamentare ritardi nell'erogazione dei prestiti, lancia un appello specifico per il settore trasporti: quello cioè di prevedere il **taglio del cuneo fiscale** piuttosto che prestiti da parte del Governo. Un misura che, per un comparto labour intensive come la logistica, permetterebbe alle imprese di ricevere una vera boccata d'ossigeno.

Infine **Matteo Borsani**, Direttore Affari Europei Bruxelles di Confindustria, secondo cui tutti gli interventi debbono mirare a ridurre il più possibile le asimmetrie create dalla crisi e andare di pari in passo con semplificazioni e sburocratizzazione nell'uso dei fondi. E sempre restando sul fronte norme, Borsani lancia un appello alle istituzioni UE affinché **posticipino l'entrata in vigore di una serie di norme** previste per i prossimi mesi e che adesso che le imprese stanno per ripartire, creerebbero ulteriori ritardi e costi di adattamento.

> [Coronavirus: cosa chiedono imprese, enti locali e terzo settore al Governo](#)

- [Fondi UE 2014-2020](#)
- [Finanziamenti europei](#)
- [Fondi UE 2021-2027](#)
- [Aiuti coronavirus](#)



[Chi Siamo](#) [Contatti](#) [Programmi e Leggi](#) [Domande Frequenti](#) [Sitemap](#) [Eventi](#) [Tags](#) [Termini, Condizioni e Privacy](#)

Copyright 2020 © FASI.biz - All rights reserved FASI.biz EU Media - VAT: IT 11195061004 - Italian ROC 20904 Tenders Credit ©European Union, ted.europa.eu, 1998-2020